



Testo originale: INGLESE

RITIRO
Martedì 1° ottobre 2024

Padre Timothy Radcliffe OP

Resurrezione 2 Colazione

Giovanni 21,15-25

Adesso finalmente, per la prima volta dal rinnegamento. Gesù e Simon Pietro parlano insieme. Non è chiaro se si trattasse del pesce grigliato o di Pietro! Gesù chiede a Pietro: "Mi ami?" Non c'è una parola sul suo rinnegamento. Ciò che conta è ora, oggi. Łukasz Popko OP ha scritto: "Notare che Gesù non ha chiesto del passato. Non ha chiesto una spiegazione o una scusa. In secondo luogo, non ha chiesto del futuro: Mi amerai? Non ha chiesto una promessa: Prometti che mi amerai. Ha chiesto del presente! Così spesso evitiamo la domanda sull'amore e la risposta corrispondente perché siamo bloccati nei fallimenti del passato o nelle fantasie del futuro¹".

L'Ufficio divino inizia ogni giorno con la supplica di Dio a noi: "Oh, se oggi ascoltassi la mia voce". Oggi è l'unico giorno che esiste, il presente di Dio è il presente. Oggi, durante questo Sinodo, dobbiamo ascoltare il Signore e dobbiamo ascoltarci gli uni gli altri. Non possiamo rimandare. Se lo faremo, oggi sarà un nuovo inizio. Poco prima di morire, il cardinale Martini sorprese il suo amico Damiano Modena quando improvvisamente disse: "Il cristianesimo è solo all'inizio". "Il cristianesimo è solo all'inizio".

Perché rimandiamo? Lo scetticismo e l'inerzia ci trattengono. I miei fratelli irlandesi scherzano dicendo che la lingua irlandese ha 32 parole per domani, ma nessuna di esse ha lo stesso senso di urgenza di "mañana"! Quando Pietro vide il Signore sulla spiaggia, non esitò a gettarsi in acqua e a nuotare verso la terra. *Carpe Diem*.

La conversazione a colazione è forse la più sottile e delicata della Bibbia. La vergogna del rinnegamento di Pietro è nell'aria, ma nulla viene detto esplicitamente. Con gentilezza e forse anche con un sorriso, Gesù apre lo spazio a Pietro per ritrattare tre volte il suo triplice rinnegamento. Stuzzichiamo le persone con la follia di ciò che hanno detto o fatto? O apriamo loro delicatamente uno spazio per andare avanti?

¹ Comunicazione privata.



"Mi ami più di questi altri?" In Matteo e Marco, che sicuramente Giovanni conosceva, Pietro aveva affermato esattamente questo nella sua notte di vergogna. "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no" (Marco 14,20). Ti amo da morire! E ora lo fa di nuovo! C'è molto dibattito sui significati delle diverse parole per amore qui, *agape* e *philia*. Sono convinto che Pietro affermi che non solo ama Gesù, ma lo ama con il migliore di tutti gli amori, *philia*, amicizia. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"(Giovanni 15,13). Questo è esattamente ciò che non era riuscito a fare. Anthony Giambrone OP, dell'Ecole Biblique, traduce le tre risposte di Pietro in questo modo²:

"Sì, Signore, ti amo più di loro e più di quanto io ami gli altri. Tu sei di più; tu sei mio amico".

"Phileo: l'ho detto e lo penso davvero. Tu sei mio amico".

"Tu sai tutte le cose, tu sai per esperienza che io amo con il pieno amore dell'amicizia".

Notare la dolce ironia: Pietro dice, "Tu mi conosci". In quella triste notte aveva negato di conoscere Gesù, ma Gesù conosce lui. Secondo la leggenda antica, avrebbe fallito di nuovo durante la persecuzione neroniana. Fuggendo da Roma, incontrò Cristo che andava nella Città. Chiede al suo Signore: dove stai andando? *Quo Vadis?* 'A morire di nuovo'. È lì che Pietro mostra il più grande di tutti gli amori che aveva professato e negato due volte. È lì, alla fine della sua vita, che è fedele al suo voto d'amore. Questo dà coraggio a tutti noi nei nostri fallimenti.

Ecco una lezione della massima importanza per questo Sinodo. Gesù si è fidato di Pietro e gli ha affidato il gregge, anche se finora non era stato degno di fiducia. La Chiesa è fondata sulla roccia della fiducia immeritata di Dio in Simon Pietro. Oseremo fidarci l'uno dell'altro, nonostante alcuni fallimenti? Il Sinodo dipende da questo.

Solo un esempio: non è un segreto che la Dichiarazione *Fiducia Supplicans* abbia provocato angoscia e rabbia tra molti vescovi in tutto il mondo. Alcuni membri di questo Sinodo si sono sentiti traditi. Ma la Chiesa diventerà una comunità affidabile solo se ci assumiamo il rischio, come il Signore, di fidarci l'uno dell'altro, anche se siamo stati feriti. Il Signore si affida nelle nostre mani ancora e ancora, in ogni Eucaristia, anche se lo tradiamo in continuazione. La crisi degli abusi sessuali ci ha insegnato dolorosamente che questa non può essere una fiducia irresponsabile che mette a rischio gli altri, specialmente i minori, ma una fiducia che abbraccia il nostro rischio di essere feriti..

Siamo davanti ad una crisi globale di fiducia. I politici di tutti i partiti dicono che non ci si può fidare dei politici degli altri partiti e quindi, ovviamente, nessuno si fida più dei politici. In tutto il mondo, i giovani stanno perdendo fiducia nella democrazia. Le *fake news* e la manipolazione dei media significano che non possiamo fidarci che venga detta la verità. Chiediamo sempre più affidabilità, sempre più test e resoconti, ma non possono mai dissipare il nostro sospetto che

² Anthony Giambrone, *The Bible and the Priesthood: Priestly participation in the One Sacrifice for Sin*, Baker Academic, Grand Rapids, 2022, p.185f.



qualcuno la stia facendo franca. Una crisi di fiducia incoraggia le persone a comportarsi in modo inaffidabile, dal momento che tutti gli altri, sicuramente, stanno agendo allo stesso modo. Clemente di Alessandria scrisse nel terzo secolo che dobbiamo "correre il bel rischio di passare nel campo di Dio"³. Questo è il campo di coloro che confidano nel Signore e gli uni negli altri, anche quando sembra sciocco. Non possiamo dire "Non correrò il rischio di essere ferito di nuovo".

Un contadino corse da San Francesco d'Assisi e gli chiese se fosse Francesco. Il contadino poi disse: "Ti esorto a non essere diverso da come sembri, perché molte persone hanno riposto la loro fiducia in te". Queste parole mi hanno segnato. Se solo lo sapessero! Milioni di persone non si fidano più di noi e per una buona ragione. Dobbiamo ricostruire la fiducia, iniziando da noi, gli uni con gli altri, in questa assemblea.

Quando fui eletto Maestro dei Domenicani, chiesi consiglio al mio predecessore, un meraviglioso irlandese. Mi disse: "Prima di tutto, quando viaggi in luoghi remoti, tieni sempre un po' di carta igienica nella tasca posteriore. (Molto saggio!) In secondo luogo, fidati dei fratelli. L'Ordine ha votato per fidarsi di te. Devi fidarti dei fratelli. I provinciali a volte prenderanno decisioni che ti lasceranno perplesso e con cui non sei d'accordo. Tranne in circostanze eccezionali, fidati di loro". San Domenico si fidava dei novizi e li mandava a predicare, mentre i Cistercensi erano sicuri che sarebbero scappati tutti. La fiducia tiene insieme la rete di Pietro.

Uno dei nostri Provinciali era un bravo fratello, ma aveva problemi di alcolismo. Con mia sorpresa, è stato riletto. Ero orgoglioso che il capitolo provinciale si fosse assunto il rischio e ho confermato l'elezione. Mi ricordo che un domenicano americano aveva problemi con l'alcool, ed è andato dal suo medico. Il medico ha detto: "Padre, la prima cosa che potresti fare che potresti fare sarebbe smettere del tutto di bere". Il fratello ha risposto: "Dottore, non sono degno del primo posto. Qual è il secondo?"

Alla fine tutto si fonda sulla fiducia in Dio che si affida a noi. Confidiamo che con la grazia di Dio questo Sinodo porterà frutto, anche se non possiamo anticipare cosa sarà e potrebbe non essere ciò che desideriamo.

Una poesia di Teilhard de Chardin:

Abbiate fiducia soprattutto nel lento lavoro di Dio.
Siamo naturalmente impazienti in ogni cosa di raggiungere la fine senza indugio.
Vorremmo saltare le tappe intermedie.
Siamo impazienti di essere in cammino verso qualcosa di sconosciuto,
qualcosa di nuovo.
È tuttavia la legge di ogni progresso
che si compie passando attraverso alcune tappe di instabilità,
e che può richiedere molto tempo⁴.

³ Proteptico X, 93, citato da A.G., p. 128.

⁴ A Letter to his niece, from *Hearts on Fire*, ed. Michale Harter SJ, Loyola Press, 2009



Un altro gesuita (oggi mi sento generoso!), Gregory Boyle scrive: "Il nostro è un Dio che aspetta. Chi siamo noi per non fare altrimenti? Ci vuole ciò che serve per la grande svolta. Aspettatela⁵". Gesù incarica Pietro di pascere le sue pecore. Le *mie* pecore, dice Gesù, non le tue. Pietro deve essere il buon pastore che conduce le pecore fuori dagli stretti confini dell'ovile per pascolare nei pascoli ampi del mondo, dove i lupi sono in agguato. Conosce il suo gregge per nome e loro si fideranno della sua voce. Tutti coloro che sono battezzati nella regalità di Cristo sono chiamati a essere pastori: pastori dei piccoli greggi delle nostre famiglie, degli alunni delle nostre scuole, dei nostri vicini di casa. Genitori, insegnanti, leader laici sono tutti chiamati a essere pastori che conoscono le loro pecore per nome e guadagnano la loro fiducia. Tutti abbiamo la straordinaria responsabilità di prenderci cura delle pecore del Signore. Ma Gesù dà a Pietro un ruolo specifico nella comunità come suo buon pastore.

Gesù tuttavia conferisce a Pietro un ruolo specifico nella comunità, il ruolo di buon pastore. Questo è un ruolo specifico dei nostri pastori ordinati, quello di condurre le pecore fuori da un ovile ecclesiastico stretto e introverso verso gli spazi aperti del mondo. Dalla sacrestia alla pubblica piazza. Eppure spesso si è rivelato essere il clero il più sospettoso del percorso sinodale e il più resistente ad esso. Quale autorità hanno Pietro e i suoi successori per fare questo?

Sara Paris dell'Università di Edimburgo ha scritto: "l'autorità di Pietro è l'autorità di un peccatore pentito⁶". Egli può condurre il gregge al pascolo della grazia di Dio perché ne ha evidentemente bisogno lui stesso. Papa Francesco ha detto in un'intervista nel 2015: "Sono un peccatore ... ne sono sicuro. Sono un peccatore che il Signore ha guardato con misericordia. Io sono, come ho detto ai detenuti in Bolivia, un uomo perdonato⁷". (cfr. Luca 5,8) Questa è l'autorità gioiosa dei pastori. Siamo persone perdonate. Possiamo lasciar cadere la pesante maschera della superiorità, il peso di fingere di essere spaventosamente santi. Il sacerdote ci riunisce tutti in unità all'inizio dell'Eucaristia, mentre richiamiamo alla mente i "nostri peccati", non i tuoi! Questa è la nostra unità, il perdono per grazia. Nella maggior parte degli ordini religiosi alla professione dei voti si pone ai candidati questa domanda:

"Cosa cerchi?". La risposta è: "La misericordia di Dio e la vostra misericordia".

gioia del peccatore pentito è entrare nella luce nascente del giudizio amorevole di Dio e scoprirsi completamente amati. Il cardinale Basil Hume disse che "il giudizio è sussurrare all'orecchio di un Dio misericordioso e compassionevole la storia della mia vita che non sono mai stato in grado di raccontare...⁸". Molti di noi hanno una storia, o almeno una parte di essa, di cui non siamo mai stati in grado di parlare a nessuno. La paura di essere fraintesi, l'incapacità di comprendere noi stessi,

l'ignoranza del lato oscuro delle nostre vite nascoste, o semplicemente la vergogna, rendono molto difficile per molte persone... Che sollievo sarà poter sussurrare liberamente e pienamente a

⁵ Tattos on the Eart, p. 113.

⁶ Comunicazione privata.

⁷ *Credere*, 02/12/2015.

⁸ Citazione di un prete anonimo.



quell'orecchio misericordioso e compassionevole. Dopo tutto questo è ciò che Lui ha sempre voluto⁹”.

Sulla spiaggia, Pietro non era ancora pronto a raccontare la storia del suo bisogno di perdono. Quel giorno arriverà. Il primo resoconto che abbiamo del rinnegamento di Gesù da parte di Pietro si trova nel Vangelo di Marco, che è spesso chiamato: “le memorie di Pietro”. San Marco era a conoscenza del fallimento di Pietro perché Pietro lo raccontò alla sua comunità a Roma. Durante la persecuzione di Nerone, la Chiesa ebbe un gran cedimento e i cristiani si tradirono a vicenda. Sembra che fu allora che Pietro ammise il proprio fallimento: "Tu hai tradito il Signore. Anch'io!" L'*Instrumentum Laboris* afferma che spesso abbiamo richiesto che il Popolo di Dio sia responsabile nei confronti della gerarchia, ma anche la gerarchia deve essere responsabile nei confronti del Popolo di Dio (75, 76). Nel momento più buio, Pietro rese conto di sé al suo popolo. Ciò trasformò la sua vergogna in gioia. Questo è il ministero di unità del pastore, per radunarci insieme affinché "osiamo dire Padre Nostro". L'elitarismo clericale non è quindi solo una mancanza di umiltà, ma una negazione dell'identità sacerdotale. Sarebbe come essere un giardiniere che pensa che il suo lavoro sia quello di strappare i fiori.

Pietro finalmente, alla fine, realizza quel più grande atto d'amore. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". Il sacerdote è il ministro dell'amicizia divina. L'*Instrumentum Laboris* ci avverte che i sacerdoti parlano spesso di "una certa stanchezza, legata soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, di essere tagliati fuori da relazioni sane e sostenibili, e di essere sopraffatti dalla richiesta di dare risposte a ogni bisogno" (35). Il sinodo sembra un ulteriore impegno per persone che sono già impegnate oltre ogni limite.

La tentazione del sacerdote è quella di essere un solitario, di fare tutto da solo. Ma questo contraddice la sua vocazione, la chiamata all'amicizia: amico di Dio, amicizia con i laici, amicizia con coloro che sono al limite, amicizia con altri sacerdoti nel presbiterio. Sant'Antonio il Grande divenne nel deserto l'amico di tutti, perché raggiunse la trasparenza. Peter Brown scrisse: "Arrivò a irradiare un fascino magnetico e un'apertura verso tutti, che qualsiasi straniero che lo incontrasse, circondato da folle di discepoli, monaci in visita e pellegrini laici, sapeva chi era il grande Antonio. Era immediatamente riconoscibile come qualcuno il cui cuore aveva raggiunto una trasparenza totale verso gli altri¹⁰".

Ecco perché una mancanza di trasparenza e responsabilità corrompe il cuore stesso dell'identità sacerdotale. La trasparenza di Pietro, il peccatore, è il fondamento della sua autorità. Non può esserci insabbiamento. Non ci si aspetta che confessiamo apertamente tutti i nostri peccati, ma almeno che non siamo ipocriti. Il popolo di Dio è veloce a perdonare tutto tranne l'ipocrisia.

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Molti preti sentono davvero di dare la vita, dando tutto, esauriti e sfiniti. Un prete inglese, Sean Connolly, da giovane,

⁹ Essere un pellegrino, p. 228.

¹⁰ *To be a Pilgrim*, p. 228.



scrisse: "A volte mi sento come una spugna gigante, che assorbe le loro difficoltà e le loro prove. Il problema è che spesso non c'è un posto dove spremere me stesso e quindi tutto si accumula e si accumula¹¹". Ha amici che hanno lasciato il sacerdozio perché volevano riavere indietro la loro vita. Gli insegnanti alla fine della settimana lo salutano gridando: "Buon fine settimana". Un bel fine settimana, per l'amor del cielo! Dice: "Quando torno a casa in macchina un venerdì pomeriggio, a volte mi passa per la testa il pensiero: non sarebbe bello avere di nuovo la mia vita¹²?"

Gesù *non* ha detto: «Sono venuto perché tu viva e viva in abbondanza». Ricordate quelle parole di sant'Ireneo: «Gloria Dei est homo vivens»; la gloria di Dio è un essere umano pienamente vivo. Donare la vita non significa donare la propria agenda. Non è fare tutto da soli. Il cardinale Ratzinger ha citato queste parole ai funerali di Giovanni Paolo II: «Un altro ti vestirà». E proprio in questa comunione con il Signore sofferente, che egli, in modo instancabile e con intensità sempre nuova, ha annunciato il Vangelo, il mistero di quell'amore che va fino in fondo (cfr Gv 13,1)». Donare la vita è un atto d'amore, non un lavoro senza fine. Amicizia significa imparare a stare con le persone e gioire della loro compagnia. Significa svago e risate condivise, come quando Gesù banchettava con le prostitute e i pubblicani.

Pietro quindi ha l'autorità del peccatore pentito. Ma questa non è l'unica autorità in questo brano. Gesù dice a Pietro: "Seguimi". Pietro guarda il discepolo che Gesù amava e che sta già seguendo il Signore. "E lui?" chiede Pietro. "A te che importa?", risponde Gesù. Il discepolo amato ha la sua autorità. Ha visto la tomba vuota e ha creduto. Abbiamo ascoltato con interesse la sua testimonianza e "sappiamo che la sua testimonianza è vera" (v. 24). Sulla croce Gesù affida sua madre alle sue cure.

Ognuno si rimette all'autorità dell'altro. Pietro riconobbe l'autorità del Discepolo Amato la notte prima che Gesù morisse quando gli chiese di chiedere a Gesù chi lo avrebbe tradito. Probabilmente fu il Discepolo Amato ad avere l'autorità di far entrare Pietro nella casa del Sommo Sacerdote. Ma anche il Discepolo Amato si rimette a Pietro. Corre alla tomba e vi arriva per primo, ma si rimette all'anzianità di Pietro e lo lascia entrare per primo.

Il ruolo dei pastori è quello di nascondersi e onorare l'autorità di tutti coloro di cui si prendono cura. Ognuno ha qualcosa da offrire. Vincent Donovan era un sacerdote missionario che lavorava con i Masai nell'Africa orientale. Per lungo tempo, si è interrogato in merito al suo ruolo di sacerdote. Ha scoperto che: "non sarebbe stato quello nella comunità che conosceva di più la teologia, il teologo. Non sarebbe stato il predicatore o l'evangelista della comunità. Non sarebbe stato il profeta. Non sarebbe stato il membro più importante della comunità, nel senso di essere quello che avrebbe dovuto dare il contributo più importante, di cui la comunità avrebbe potuto un giorno essere capace. Ma sarebbe stato il punto focale dell'intera comunità, quello che avrebbe permesso alla comunità di agire, sia nel culto che nel servizio... Sarebbe stato il segno della loro unione con l'esterno, la chiesa universale. Sarebbe stato il loro prete"¹³.

¹¹ *Simple Priesthood*, London 2001, p. 27.

¹² Op. cit. p.42.

¹³ Vincent J. Donovan, *Christianity Rediscovered: An Epistle from the Masai*, London 1978, p.144f.



I successori del Discepolo Amato sono tutti coloro che hanno gli occhi aperti per individuare lo straniero sulla spiaggia e dichiarare: "È il Signore". Madre Teresa di Calcutta ha visto il Signore morente per le strade di Calcutta. Anche Maria Maddalena ha la sua autorità, in quanto colei alla quale il Signore risorto ha parlato per prima, l'apostola degli apostoli. Il suo tenero amore la apre all'incontro con la sua presenza. Tommaso ha la sua autorità a motivo della sua passione per la verità. Ognuno si rimette all'altro. La rivalità è nemica della buona autorità nella Chiesa. Un santo eremita nel deserto respinse tutti gli attacchi di un branco di demoni. Ma Satana venne a sussurrargli all'orecchio: "Tuo fratello è stato nominato vescovo di Alessandria". Il santo eremita esplode di rabbia. "Ben fatto", disse Satana!

In questo Sinodo, dunque, possiamo discernere l'autorità dell'altro e rimetterci ad essa. Quali nuovi ministeri sono necessari perché la Chiesa riconosca la loro autorità e li incarichi di esercitarla? Il Vangelo fa luce su tanti che, in quel tempo, hanno agito con autorità. Possiamo farlo anche noi oggi. Perché *oggi* è l'unico giorno che abbiamo a disposizione. *Carpe Diem!*